

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Brescia - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Insedimento di origini romane, in area precocemente cristianizzata, Brescia nel medioevo era a capo della pieve omonima, e sede di un castello degli arcivescovi milanesi.

La pieve con il collegio canonico è citata nelle fonti dal X sec., epoca in cui già esisteva una chiesa matrice dedicata a San Pietro, ma tra la fine del XII sec. e l'inizio del XIII si decise di costruire un nuovo edificio, a tre navate.

La prosperità del borgo iniziò a declinare dal XV sec., tanto che l'arcivescovo Carlo Borromeo, constatandone la decadenza, il 6 ottobre 1574 decretò di trasferire il titolo di capo pieve con le funzioni plebane alla vicina Besenzone.

Tale decisione ha preservato la chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Brescia dalle modernizzazioni e dalle ristrutturazioni che hanno trasformato pesantemente altre chiese battesimali. Per questo motivo l'edificio, caso raro nel territorio dei laghi riguardante una plebana, ci è giunto sostanzialmente nella sua fisionomia romanica.

L'unica modifica rilevante risale al XVII sec. quando l'originaria copertura della navata centrale, a capriate lignee, fu sostituita da volte in laterizio, rendendo necessari in seguito vari interventi di restauro e consolidamento statico, l'ultimo dei quali effettuato con l'inserimento di tiranti e piastre metalliche ben visibili dall'esterno.

La facciata era in origine a capanna, tripartita da due sottili lesene che evidenziavano all'esterno la suddivisione delle navate, ma trasformata secondo uno schema a salienti dal soprizzo seicentesco. La parte superiore intonacata a falsa pietra, in contrasto con l'accurata muratura medievale sottostante, si deve al restauro del 1939.

L'edificio ha pianta longitudinale a tre navate, con transetto leggermente sporgente e conclusa da unica abside semicircolare. I paramenti murari esterni a vista sono in corsi regolari di serizzo, granito e pietra d'Angera, con raffinato zoccolo modanato perimetrale. L'abside è suddivisa in tre scomparti da tre sottili semicolonne simili a quelle della facciata, e conserva le tre finestrelle monofore strombate. La monofora centrale è incorniciata da colonnine e pilastri con capitelli fogliati. Sul lato sud si trovano un portale ornato, con strombature formate da una serie di colonnine e pilastri a capitelli scolpiti coronati da archi, quattro monofore ed un oculo.

All'interno, le navate sono suddivise da pilastri di varia sezione, con capitelli scolpiti; la volta a crociera in corrispondenza del transetto poggia su pilastri compositi più grandi e sobriamente scolpiti, con probabilità questa parte era già in origine coperta a volta e non in legno.

L'interno è inoltre arricchito dalla presenza di numerosi affreschi, risalenti a varie epoche. Nell'abside si trovano gli affreschi di maggiore interesse: una Crocifissione datata 1358, con lo stemma della famiglia Besenzone, e nel catino absidale un Cristo in gloria, circondato da un concerto angelico, con un'antologia di strumenti musicali in uso all'epoca (inizio XVI sec.). Vi sono altri dipinti eseguiti tra il XIII ed il XVI sec. (Madonna con Bambino, Crocifissione, figure di Santi e Apostoli) su successivi strati di intonaco; sulla parete a sud, un ciclo di riquadri affrescati, databili tra il XIV e il XVI secolo, raffigurano le Storie della Passione; inoltre, scene della vita di S. Eligio e di S. Giulio, ed una Teoria di Santi (XV sec.).

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini

- 1) *facciata*
- 2, 3) *lati nord e sud*
- 4) *portale lato sud*
- 5) *abside*
- 6) *interno*

Brescia - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo



Arch. Anna Paola Fedeli – Arch. Sara Cestarollo
Percorsi culturali nel territorio della sponda meridionale lombarda del Lago Maggiore

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



Arch. Anna Paola Fedeli – Arch. Sara Cestarollo
Percorsi culturali nel territorio della sponda meridionale lombarda del Lago Maggiore

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Gemonio - Chiesa di S. Pietro

Costruita in relazione ad una direttrice stradale di comunicazione tra l'area verbanese ed i passi alpini, la chiesa di S. Pietro a Gemonio secondo tradizione locale fu fondata dalla regina longobarda Teodolinda e donata nel 712 dal re Liutprando al monastero pavese di S. Pietro in Ciel d'Oro. Fu la chiesa parrocchiale fino al XVII sec. ed è ben preservata nella sua struttura e nella decorazione.

L'analisi delle fasi costruttive rivela una storia complessa: in origine fu costruita una primitiva aula con abside semicircolare rivolta ad est, che corrisponderebbe alla odierna navata centrale. Tra la fine del X sec. e la metà del XI fu aggiunta a nord una seconda navata absidata, fu ricostruita ed ampliata l'abside principale, con un partito decorativo ad archetti pensili binati, e si eresse il campanile posto leggermente avanti alla facciata. Nel XV sec. la chiesa divenne a tre navate con l'aggiunta della navatella absidata meridionale, aprendo arconi nel paramento murario perimetrale originario (permangono in alto tre monofore strombate di tipo arcaico, con decorazioni rosse su fondo bianco), e l'edificio fu dotato di una nuova facciata.

I muri perimetrali si presentano in ciottoli a vista, con parti intonacate su cui si aprono due monofore romaniche e due ingressi di epoca successiva sul lato nord, in ciottoli a vista e rinforzi in contrafforte sul lato sud. L'abside meridionale quattrocentesca è priva di decorazioni e presenta una monofora strombata. La sacrestia, costruita nel XVI sec., nasconde alla vista dall'esterno l'abside settentrionale e parte dell'abside principale.

La torre campanaria è a base quadrata, massiccia, definita volumetricamente e scandita nei ritmi spaziali dalle lesene angolari larghe e rilevate, con decorazione ad archetti pensili. All'interno delle specchiature, si aprono prima una stretta feritoia e poi monofore a spalle dritte con linea leggermente 'a fungo' gradualmente più ampie.

La facciata a capanna, completamente intonacata con labili resti di affreschi, presenta il portale sovrastato da lunetta a sesto acuto e finestra circolare con decorazione in cotto, l'ingresso è affiancato da due finestre aperte nel XVII secolo.

L'interno a tre navate con soffitto in capriate lignee risulta spazialmente unitario, nonostante le differenti fasi costruttive. Al di sopra dell'arco trionfale una piccola apertura romanica a croce sovrasta il presbiterio, che ospita un raro e prezioso altare in muratura risalente al X secolo, affrescato a motivi geometrici, con nicchie ad arco e decorazioni rosse su fondo chiaro. All'interno si conservano numerosi e pregevoli affreschi, realizzati nel XV e XVI sec., oggetto di accurati restauri, tra cui si distinguono nell'abside maggiore una raffigurazione di Dio padre, i Dottori della chiesa ed i simboli degli Evangelisti nel catino, con gli Apostoli nell'emiciclo, risalenti all'inizio del Cinquecento.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini:

Gemonio - Chiesa di S. Pietro

- 1) Facciata
- 2) Campanile
- 3) Absidi
- 4) Interno



Arch. Anna Paola Fedeli – Arch. Sara Cestarollo
Percorsi culturali nel territorio della sponda meridionale lombarda del Lago Maggiore

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Caravate - Chiesa di S. Clemente

Situata in posizione isolata sul Monte Sangiano, o di S. Clemente, nei pressi del "Picuz", balconata naturale sul Lago Maggiore, la chiesa di S. Clemente è di notevole rilevanza per l'archeologia e la storia locale, sorgendo in un luogo geograficamente strategico e trattandosi di una delle principali testimonianze di architettura medievale nell'area del Verbano.

Il sito era insediato in epoca romana, con edifici di rilievo, e si ipotizza che già nel periodo altomedievale esistesse una cappella, forse inclusa in una fortificazione (torre, cinta muraria...), a controllo del territorio e di antichi percorsi che collegavano l'area del Verbano con i passi alpini.

Sul luogo si sono rinvenuti numerosi reperti archeologici, il più prezioso dei quali è il notevole pavimento a mosaico, decorato a motivi geometrici, in calcare locale, cotto, marmo nero di Varenna, su base di ciocciopesto, attribuito al X sec. ben conservato e visibile all'interno della chiesa, nella zona absidale.

L'edificio, interamente in pietra calcarea locale a vista, evidenzia un'insolita articolazione planivolumetrica, caratterizzata dall'addizione in senso longitudinale di tre corpi di fabbrica di altezza e consistenza differente, che formano un'unica navata conclusa da abside semicircolare, ma quasi certamente costruiti in più fasi, come indicherebbero materiali e modalità costruttive risalenti ad epoche diverse.

La porzione presbiteriale sembrerebbe, per i caratteri costruttivi, precedere quella centrale e quella occidentale, risalendo probabilmente al X sec. L'abside semicircolare è stata ricostruita, durante la campagna di restauro, sul tracciato rinvenuto con gli scavi archeologici nel 1969 di quella originale, forse anch'essa databile al X sec., che era stata sostituita nel XIX sec. da un muro diritto.

Le coperture sono lignee, ad eccezione della sezione centrale che presenta all'interno una volta a botte in pietra, ed una sorta di tribuna accessibile da una scala esterna. Secondo un'ipotesi, questa sezione per le sue caratteristiche peculiari potrebbe derivare da strutture preesistenti, forse fortificate. Nel XVI sec. anche la sezione occidentale presentava una volta a botte, mentre quella presbiteriale risultava già dotata di capriate lignee. Nella muratura si collocano alcune monofore, ed altre aperture modificate in più fasi.

La facciata è a capanna, di proporzioni slanciate, priva di decorazioni, con tre monofore molto strombate.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

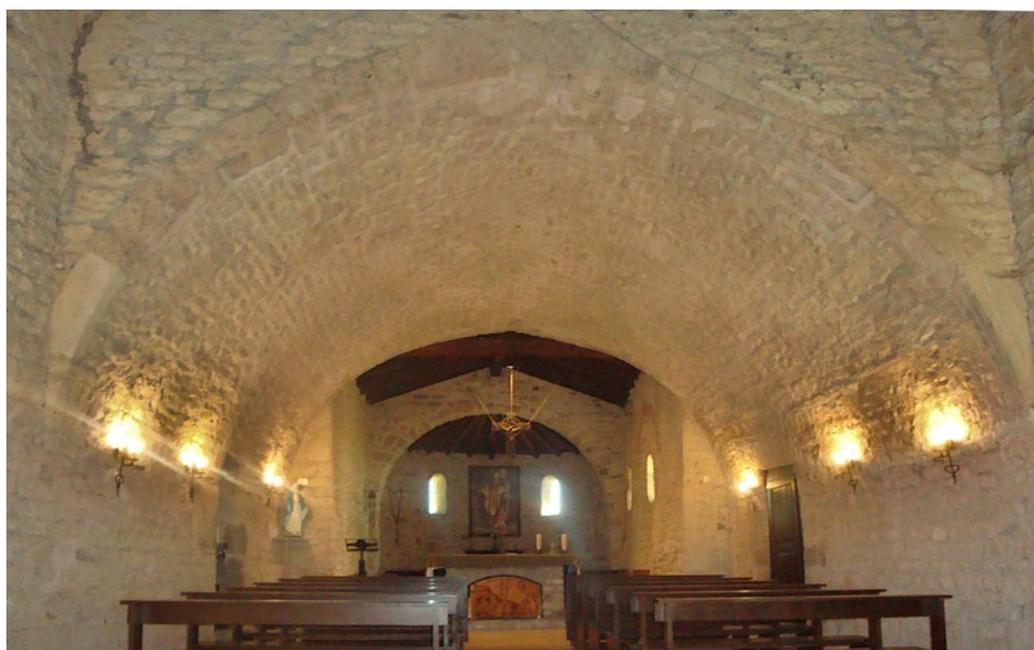
Immagini:

Caravate - Chiesa di S. Clemente

- 1) Facciata
- 2) Abside
- 3) Esterno
- 3) Interno
- 4) Particolari dell'antica pavimentazione



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Caravate - Chiesa di S. Agostino

L'oratorio sorse in relazione ad antichi percorsi tra il Ticino ed i passi alpini. La dedicazione a S. Agostino è insolita nell'area varesina, e si spiega con l'antica appartenenza della chiesa al monastero pavese di S. Pietro in Ciel d'Oro, dove si conservano reliquie del santo. Citata nelle fonti con certezza dal XI sec., tra il XII e il XIII secolo risultava inclusa nella pieve di Cuvio, in diocesi di Como. Le visite pastorali descrivono lo stato di degrado già nel XVI sec., e l'edificazione nel 1853 della nuova chiesa di S. Agostino, a breve distanza, portò all'abbandono dell'oratorio, successivamente inglobato in altre costruzioni. Grazie a recenti restauri è stato isolato e recuperato. Si tratta di un piccolo edificio rettangolare ad aula unica con due absidi semicircolari contrapposte, rivolte ad est e ad ovest. La muratura appare costituita da ciottoli, pietre e laterizi, a vista con resti di intonacatura; l'interno è a due campate coperte da volte a crociera separate da arcone, esternamente la copertura è a due falde in lastre in beola così come le absidi. La tipologia ad absidi contrapposte è anomala nel territorio di riferimento, rievocando forme diffuse in aree transalpine. Le indagini hanno tuttavia evidenziato diverse fasi costruttive: in origine la chiesa aveva un'unica abside rivolta canonicamente ad est, con un campanile e l'ingresso posti sul lato nord, in seguito, probabilmente nel corso del XVI secolo, fu costruita la seconda abside abbattendo la facciata ed il campanile, con un generale rimaneggiamento delle aperture.

L'abside orientale è decorata con lesene e archetti pensili binati, con archivolti e peducci di forma appuntita in tufo, che recano tracce di pittura rossa, e coronamento con fregio a dente di sega. Il motivo decorativo a doppi archetti che si ritrova anche sui fianchi dell'edificio risulta tipico del primo quarto dell'XI secolo, datazione che concorda con la muratura e con le piccole monofore a doppio strombo del catino absidale.

All'interno è presente un prezioso ciclo di affreschi, riscoperti nel 1965, di probabile datazione alla fine del XIII sec., ad opera di un artista ignoto, legato agli schemi tradizionali della pittura duecentesca nell'area prealpina. Nel catino absidale dell'abside est è raffigurato il Cristo pantocratore, in mandorla definita da una serie di fasce policrome, circondato dai simboli dei quattro Evangelisti tetramorfi (ovvero come figure umane con la testa dell'animale loro simbolo). Nella fascia sottostante si trova un'Adorazione dei Magi, in un riquadro con due personaggi coronati ed un terzo personaggio inginocchiato, tracce di altre figure e forse di un velario. L'abside ovest e le volte presentano alcune decorazioni successive.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini:

Caravate - Chiesa di S. Agostino

1,3) Lati sud e nord

2) Abside est

4) Interno, affreschi absidali



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Leggiuno - Chiesa dei SS. Primo e Feliciano

Nel nucleo storico di Leggiuno, in posizione appartata, si apprezzano il campanile romanico e la piccola chiesa dei SS. Primo e Feliciano, fondata e dotata di preziose reliquie nel IX secolo dal nobile Eremberto, vassallo legato all'imperatore Lotario.

La chiesa costituisce uno dei più antichi luoghi di culto cristiano nella zona, ben documentato anche da scavi archeologici (1920) e di grande interesse per la storia della evangelizzazione del Seprio.

L'edificio in muratura intonacata è ad aula unica, si caratterizza per la presenza all'interno ed in facciata di lapidi altomedievali ed elementi di reimpiego, dovuti alla prestigiosa committenza.

Sul lato nord si eleva la torre campanaria in stile romanico, in pietra a vista, con canna liscia priva di cornici marcapiano rilevate, ed un'accurata muratura che riserva le pietre più regolari per gli angoli. Le aperture sono semplici feritoie, ad eccezione della bifora terminale.

La facciata, a capanna, presenta un portale sovrastato da arco cieco a sesto acuto ed oculo in cotto, di epoca incerta. Il portale reimpiega due colonne romane con capitelli bizantineggianti, di diversa fattura, recentemente datati al V-VI sec., in facciata si notano are funerarie romane e lapidi altomedievali (tra cui la lastra tombale di Eremberto), in parte qui risistemate dopo l'intervento di restauro del 1920, che ha compreso indagini archeologiche.

Sul prospetto sud è visibile una cornice di coronamento ad archetti ciechi trilobati in cotto, di gusto tardogotico.

L'interno è una breve aula suddivisa in due campate pressochè quadrate coperte da volte a crociera costolonate, ad arco acuto, del XIV sec., con mensoline in pietra a motivi fitomorfi a rilievo.

P. Viotto ritiene che i muri perimetrali siano ancora quelli della chiesa altomedievale, successivamente sopralzata ma non modificata nella pianta. La chiesa sin dall'origine doveva terminare con un muro dritto e non con l'abside semicircolare in uso nel romanico pieno (Viotto 1997). Di diverso avviso L. Schiavi, secondo la cui ipotesi dal punto di vista architettonico nulla rimane della chiesa fondata da Eremberto (Schiavi, 2011).

La transenna marmorea che delimita il presbiterio è realizzata con il reimpiego di elementi romani, riferiti ad un sarcofago finemente intagliato (II sec. d. C.) di provenienza orientale, tre segmenti di marmo bianco con decorazioni a colonne ed arcate e un'iscrizione in lettere in capitale quadrata, che riporta il nome del committente, Caius Iulius Grattianus. Il suo utilizzo come balaustra, documentato almeno dal 1569, potrebbe risalire all'epoca altomedievale. Visibile anche la lapide in memoria della donazione di Eremberto.

L'interno presenta decorazioni ad affresco realizzate nel XV e XVII sec.: nel presbiterio un affresco eseguito su committenza di Joannes Bernardinus di Laveno nel 1488 raffigurante una Natività e i Santi titolari della chiesa, ed un altro affresco datato 1633 attribuito alla scuola del Morazzone e commissionato dalla famiglia Luini, raffigurante la Madonna con Bambino, con i S.S. Primo e Feliciano, S. Giovanni Battista e S. Carlo. Un altro dipinto di epoca incerta si trova sulla parete della navata. Indagini stratigrafiche effettuate nel 2001 hanno fatto affiorare una "croce di consacrazione" di epoca romana.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini:

Leggiuno - Chiesa dei SS. Primo e Feliciano

- 1) Facciata
- 2) Campanile
- 3) Portale
- 4, 5) Interno



Arch. Anna Paola Fedeli – Arch. Sara Cestarollo
Percorsi culturali nel territorio della sponda meridionale lombarda del Lago Maggiore

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



Arch. Anna Paola Fedeli – Arch. Sara Cestarollo
Percorsi culturali nel territorio della sponda meridionale lombarda del Lago Maggiore

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Laveno Mombello, Ceresolo - Chiesa dei Santi Martiri Defendente, Nazario e Celso

Situata in un contesto ambientale suggestivo, nel piccolo nucleo di Ceresolo, la Chiesa dei Santi Martiri Defendente, Nazario e Celso a Ceresolo costituisce uno dei più antichi luoghi di culto cristiano nell'area, in probabile relazione con la chiesa dei SS. Primo e Feliciano in Leggiuno, fondata nel IX sec. dal nobile Eremberto, vassallo imperiale. Nell'anno 846 la chiesa di Ceresolo risultava dotata di beni, grazie ad una donazione, forse disposta proprio da Eremberto.

La dedicazione a S. Defendente prevalse nel XVII sec., quando la chiesetta divenne cimiteriale, in seguito alla pestilenza del 1631. Risalgono a tale secolo la costruzione della cappella dei defunti a lato della facciata, e l'aggiunta della sacrestia.

L'edificio ad aula unica è in muratura di pietrame e ciottoli legati con abbondante malta, a vista; conserva una fisionomia arcaica, sia per le dimensioni ridotte, soprattutto in altezza, sia per la struttura uniforme con scarse aperture e priva di elementi di articolazione ritmica, come archetti pensili e lesene. La facciata intonacata è a capanna, con ingresso centrale sovrastato da un riquadro con affresco poco leggibile, di epoca imprecisata, raffigurante il santo titolare. Sul lato sud si osservano un basso contrafforte e due monofore, rimaneggiate, ed il campanile. La piccola abside è priva di decorazioni e di aperture, con copertura in scaglie di pietra.

L'interno intonacato è suddiviso in due campate coperte da volte a crociera poggianti su lesene, e conclusa da un presbiterio voltato a crociera, con abside semicircolare, suddiviso da arcone. Nel catino absidale, tracce di affreschi (probabilmente sec. XV-XVI, sovrapposizione di diversi strati). Si riconoscono una figura del Padre eterno ed altre figure sull'arco, forse una Annunciazione. Sul lato nord si apre la cappella intitolata a S. Defendente, coperta da volta a botte affrescata, con altare e dipinto sovrastante.

Il campanile presenta base quadrata, con muratura in pietre sbazzate disposte in corsi regolari, con rinforzi angolari, ha copertura in lastre di beola ed è coronato da lanternino. Il lato occidentale presenta alla base l'ingresso con arco a tutto sesto, a salire si aprono due feritoie ed una bifora con colonnina e capitello a stampella. Sul lato sud è presente in basso una specchiatura aperta da una stretta feritoia e coronata da due esili archetti appoggiati ad una semplice mensolina appuntita. Tali caratteristiche consentono di attribuirne la costruzione all'XI secolo e lo accomunano al vicino campanile della chiesa dei SS. Primo e Feliciano in Leggiuno.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini: Laveno Mombello, Ceresolo - Chiesa dei Santi Martiri Defendente, Nazario e Celso

- 1) *Facciata*
- 2) *Campanile*
- 3) *Abside*
- 4) *Interno*



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Vergiate - Oratorio di S. Gallo

Lungo un antico percorso, oggi di collegamento tra Vergiate e le sue frazioni Cimbro e Cuirone, si trova questa piccola chiesa, in corrispondenza di un'area di ritrovamenti archeologici, non lontano dalla località denominata Cascina Torretta-San Gallo.

In epoca romana qui sorse una 'villa rustica' di alto rango, centro di coltivazione e di sfruttamento del terreno, composta da più ambienti, disposti attorno ad uno spazio porticato, affiancata da una piccola necropoli. Abbandonata forse in epoca alto-medievale, la villa fu demolita ed i materiali in parte riutilizzati per costruire la chiesa di S. Gallo.

Lo studio di alcuni caratteri stilistici della chiesa, in particolare delle aperture dell'abside, collocherebbe la costruzione tra la fine del IX sec. e la metà del X, cui si riferirebbe la esigua monofora centrale a strombo unico all'interno, in analogia alle aperture inferiori del campanile di S. Pietro a Gemonio, mentre al sec. XI risale la seconda e più ampia monofora con ghiera in cotto, simile ad esempi in S. Donato di Sesto Calende.

Le fonti documentarie del XIII sec. riportano la dedicazione a S. Gallo, riscontrata in pochi altri casi nell'area verbanese, portando ad ipotizzare un legame con l'Abbazia di S. Gallo in Svizzera.

La chiesa ha pianta ad aula, conclusa da piccola abside semicircolare, priva di decorazioni, in muratura in pietra e ciottoli, a corsi irregolari, legati con malta, ed elementi di reimpiego. La copertura lignea a due falde presenta capriate visibili all'interno, e travi che sfiorano le pareti al di sotto dell'imposta del tetto in tegole. L'abside aveva probabilmente, in origine, una copertura in scaglie di pietra. La facciata è a capanna, con portale trilitico centrale sormontato da un oculo, e due finestrelle laterali munite di inferriate, a sinistra un elemento lapideo scolpito di reimpiego funge da cassetta per le offerte, con incisa la data 1685, forse riferita a modifiche, quali un rimaneggiamento delle aperture in facciata e la costruzione del piccolo campanile a vela in mattoni. Sullo spigolo sud si notano tracce di un innesto murario con un edificio adiacente.

L'interno ha pareti intonacate, ed è impreziosito da decorazione ad affresco, di difficile lettura.

Caratterizzati da un cromatismo dominato dal verde, ocra, rosso e giallo, gli affreschi rispettano una iconografia diffusa nel territorio, e sono ascrivibili all'ultimo quarto del XV sec. Nel catino absidale è la *Majestas Domini*, contornata dai simboli degli evangelisti, ad altezza dell'altare una Madonna in trono poco leggibile, in basso su fondo bianco, è dipinto e graffito uno spartito musicale con note e lettere gotiche, ed il simbolo di Cristo fiammato; sull'arcone, una Annunciazione. Altri affreschi sono presenti sulla parete nord, divisi in riquadri.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

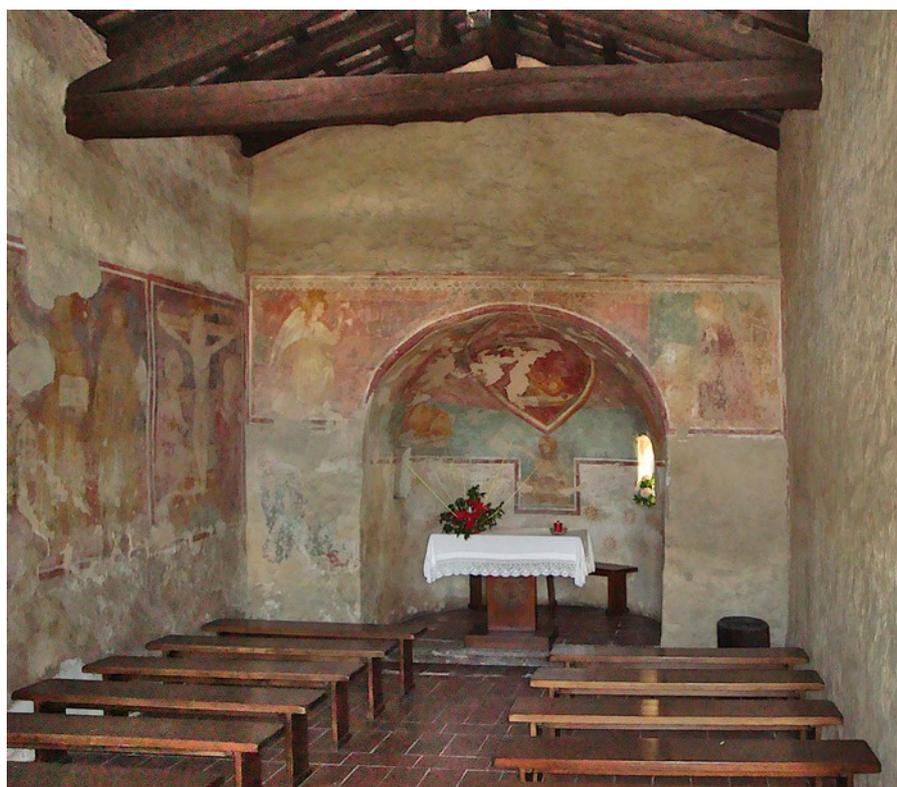
Immagini:

Vergiate - Oratorio di S. Gallo

- 1) *Facciata*
- 2) *Abside*
- 3) *Interno*



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Angera, Barzola - Campanile della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

Il campanile situato accanto alla chiesa dei S.S. Cosma e Damiano di Barzola domina visivamente il paesaggio collinare circostante: la sua accentuata dimensione verticale potrebbe far supporre l'esistenza nel medioevo di una chiesa originaria di rilevanza maggiore rispetto all'edificio odierno, totalmente ricostruito nel XVIII secolo e ampliato nel XX.

Il campanile, che sembra risalire all'edificio originario, fu costruito con ogni probabilità alla metà del XI secolo, con un rifacimento della parte alta, forse avvenuto nei primi decenni del XVII sec. ed un ulteriore intervento nel XIX sec., che ha comportato il taglio verticale di una porzione del muro a nord, a cui è stato addossato un nuovo strato esterno di pietre. Il prospetto sud non avrebbe subito modifiche. All'interno sono state recentemente create solette in c.a. per l'appoggio di una scala a pioli di accesso alla sommità.

A pianta quadrata, presenta strutture murarie di notevole spessore (alla base misura esternamente m.3x3 e internamente m. 1,2x1,2), decrescente con l'altezza. La muratura in pietra a vista, in conci irregolari, è contraddistinta dall'impiego alternato di ciottoli di fiume, serizzo, granito, laterizi e materiali di recupero, creando vivaci effetti cromatici. Questa peculiare tecnica edilizia che utilizza vari materiali era diffusa nel Basso Verbano a causa della scarsità di materie prime da costruzione.

La torre è scandita sul lato ovest da cinque specchiature che derivano dall'incrocio fra le lesene angolari e le cornici in archetti pensili. All'interno dei riquadri le aperture si allargano gradualmente con l'altezza, da stretta feritoia a monofora a tutto sesto, concludendosi in alto con una bifora cigliata retta da colonnina con capitello. Le monofore a tutto sesto sono impreziosite da ghiere in conci di pietra o pietra e laterizio, espediente decorativo che crea un pregevole contrasto cromatico. Alcune presentano archivolto leggermente rientrante all'imposta, dalla caratteristica linea 'a fungo'. La copertura piramidale in lastre di beola risulta originale.

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Immagini: Angera, Barzola - Campanile della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

- 1) Chiesa e campanile
- 2) Particolare
- 3) Particolare



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI



IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

Bibliografia essenziale

In ordine alfabetico:

ARSLAN E., *L'architettura romanica milanese*, in *Storia di Milano*, Ed. Treccani, Milano, 1954, Vol. III, pp. 425-426, 436, 507

CHIERICI S., *La Lombardia*, coll. Italia Romanica, Jaca Book, Milano, 1978, pp. 346, 350-352

COLOMBO S., *Da Carlo Magno al Barbarossa. Questioni di architettura nel territorio del Seprio durante l'età carolingia*, in *Varese vicende e protagonisti*, Ed. Edison, Bologna, 1977, Vol. I, pp. 249-264

COLOMBO S., *Guida ai luoghi d'arte della provincia di Varese*, Ed. Lativa, Varese, 1985

FINOCCHI A., *Architettura romanica nel territorio di Varese*, Ed. Bramante, Milano 1966

G. DA BUSSERO, *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, sec. XIII, Ed. Magistretti-Monneret, Milano 1917

MAGNI M., *Architettura romanica comasca*, Ed. Ceschina, Milano 1960

MARCORA C., *Fonti per la storia delle pievi di Besozzo, Brebbia, Leggiuno, Angera, Arcisate*, in 'Rivista della Società Storica Varesina', Fasc.V, 1956

PORTER A.K., *The lombard architecture*, Yale University Press, Mildford, 1917, Vol. 2, pp. 195-197

SCHIAVI L.C. – *Chiese romaniche nel territorio di Varese (secoli XI-XII)*, in *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M.L. Gatti Perer, Insubria University Press, Varese 2011, Vol. I, pp. 60-105

SEGAGNI MALACART Anna M., *Gli esordi dell'architettura romanica nel territorio di Varese*, in *Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio*, a cura di M.L. Gatti Perer, Insubria University Press, Varese 2011, Vol. I, pp. 50-59

VIOTTO P., *Chiese romaniche del Lago Maggiore*, Ed. Macchione, Varese 1997.

(s.a.) *Il romanico dietro l'angolo: elementi di conoscenza dell'arte romanica in Valcuvia*, a cura del Gruppo beni culturali Biblioteca Laveno Mombello, 1989

Bibliografia essenziale specifica riguardante il contesto territoriale

ARMOCIDA G., TAMBORINI M., *Brebbia momenti di storia*, Ed. ASK, Varese 1990

ASTINI MIRAVALLE P., *San Clemente sul monte di Sangiano*, in 'Rivista della Società Storica Varesina', XII, 1975, pp. 29-50

IL ROMANICO TRA LA SPONDA LOMBARDA DEL LAGO MAGGIORE ED I LAGHI VARESINI

BESOZZI L., GUERRIERO P., POLA I., *Le chiese periferiche di Angera*, Monografie Angeresi, Quaderno n. 1, Associazione culturale Partegora, Angera, 2001

COLOMBO S., *Leggiuno, civiltà ed arte del Lago Maggiore: la Chiesa dei Santi Primo e Feliciano*, Ed. Nicolini, Gavirate, 1990

CLIVIO L., *La chiesa di S. Pietro a Gemonio*, Varese, 1934

FAVOTTO S., *S. Pietro di Brebbia*, Quaderni di “Tracce”, n. 1, Ed. Mariano, Varese, 1985

FRIGERIO P., MAZZA S., *Il vasso Eremberto e la donazione a S. Primo di Leggiuno*, in ‘Rivista della Società Storica Varesina’, XII, 1975, pp. 51-83

MAGNI M., *S. Pietro di Gemonio nella tradizione architettonica medievale del varesotto*, in ‘Commentarii’, anno XV n. I-II, Roma 1964, p. 26

MIGLIERINA N., *Brebbia e la sua storia*, in ‘Rivista della Diocesi di Milano’, n. 1, 1964

TAMBORINI M., *Angera. Guida storico-artistica*, ed. Nicolini, Gavirate, 1995

TAMBORINI M., *Il Castello di Brebbia e la giurisdizione dell’Arcivescovo di Milano sulla sua pieve*, in ‘Rivista della Società Storica Varesina’, fasc. XIV, 1982.

TAMBORINI M., *Vergiate tra storia, arte, cultura*, Artestampa, Galliate, 2010

VIOTTO P. et al., *San Pietro di Brebbia*, in ‘Tracce, Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio varesino’, n. 1, Varese 1985

Fotografie Anna Paola Fedeli, Sara Cestarollo